

# Opinioni & Commenti

Le riflessioni vanno inviate a:  
Corriere del Mezzogiorno. Via Villari, 50 - 70122 Bari  
e-mail: redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it  
Fax: 080.5275762

## Punti di vista

### Donne, dialogo oltre lo sdegno

di MARIA LATERZA

Correva l'anno 1983 quando sui teleschermi televisivi cominciò ad impazzire una trasmissione, a suo modo epocale, «Drive in», con le sue procaci signorine antesignane di un modello di donna che non ci sarebbe mai più stato risparmiato. Intere generazioni sono cresciute avendo negli occhi e nella mente l'immagine martellante di ragazze giovani, sempre più svestite, sempre più mute e soprattutto disponibili ad accettare pubblicamente qualsiasi volgarità (fisica e verbale) come se fosse un complimento.

Le nostre figlie hanno cominciato sin dalla più tenera età ad assorbire i modi ammiccanti delle loro eroine appena adolescenti. Su questo bisognerebbe aprire una lunga e seria riflessione: i primi ad essere colpiti da questa scientifica agghiacciante aggressione dell'immaginario sono stati proprio i nostri bambini e le nostre bambine.

Sono trent'anni che la televisione ha costruito un'immagine della donna con un'operazione i cui frutti velenosi sono giunti a maturazione in questa sfortunata stagione della nostra vita politica e civile.

Noi donne non ci siamo ribellate? Non ci siamo ribellate abbastanza? E' assurdo rovesciare la responsabilità di quanto accaduto fino a oggi sulle vittime cioè sulle donne. E' sempre la solita accusa, quella che da secoli viene fatta alle donne violentate... Ve la siete voluta voi... Non avete opposto abbastanza resistenza... Non credo sia così. L'Italia non deve dimenticare di dovere principalmente alla forza del movimento delle donne alcune delle più importanti affermazioni in tema di diritti civili. Il vincolo matrimoniale e la maternità, come frutto di scelte consapevoli e non di imposizioni, sono conquiste derivate dalle leggi sul divorzio e sull'interruzione di gravidanza ottenute soprattutto sotto la pressione del grande risveglio delle coscienze delle donne di quegli anni. Ma, anche dopo la stagione delle lotte, le donne hanno proseguito il loro percorso collettivo continuando insieme a ragionare e riunirsi a fare progetti. E in modo ancora diverso tornano oggi a far sentire la loro voce.

**Tutto è iniziato nel 1983 con le signorine di «Drive in»**

Si moltiplicano le iniziative e le discussioni. A Roma si è tenuto un incontro su «Sesso potere denaro», alla Casa Internazionale delle donne con la partecipazione di voci autorevoli come Maria Luisa Boccia, Ida Dominijanni, Tamar Pitch.

A Bari si è costituito un coordinamento a cui fanno riferimento donne di partiti e movimenti che sta preparando, fra l'altro, una giornata di riflessione sul tema del rapporto «donna e potere» che mi pare opportuna in una città ferita e offesa dallo spregiudicato uso delle donne fatta da una parte del nostro ceto politico.

Le donne a cui si attribuisce tradizionalmente il dono della pazienza (ottima virtù) oggi la stanno esaurendo.

Mentre monta forte un sentimento di indignazione. Rosy Bindi ci ha rappresentate tutte quando al Premier ha detto in maniera secca di non essere a sua disposizione. Il messaggio è per il premier ma vale per tutti i politici. Noi non siamo a disposizione di nessuno. Donne dei movimenti, delle istituzioni, dei partiti stanno componendo un fronte unico per porre un freno a questo processo degenerativo del rapporto fra sessi che, a partire dal Capo del Governo, sembra inquinare tutta la società italiana. Ma - come scrive giustamente Titti De Simone nel suo intervento su questo giornale - si deve e si può fare di più: è necessario continuare a parlarsi oltre questo momento di sdegno per costruire, tutti insieme, una nuova stagione che restituisca alle donne il rispetto che meritano, riconoscendo il ruolo fondamentale che esse hanno a tutti i livelli nella vita civile politica e sociale del nostro Paese.

## IL TEMPO E LE IDEE

### Sud, l'orientamento della sua identità arriva dalla storia

SEGUE DALLA PRIMA

E' un curioso Paese — mi viene fatto di osservare — il nostro. Nel dibattito e negli orientamenti culturali la storia non occupa più, in generale, il posto di non moltissimo tempo fa. Non parliamo degli ordinamenti e dei programmi scolastici, a cominciare dall'Università, in cui quel posto si è ridotto assai di più, fino a diventare in molti casi addirittura marginale. Eppure, è proprio alla storia — come attesta il successo delle «lezioni» di cui parliamo — che si rivolge con un interesse così significativo un pubblico tanto folto.

Un interesse significativo di che cosa? Significativo — credo — di un bisogno fortissimo di identità, più che naturale nel disorientamento etico-politico che caratterizza l'Italia da ormai troppo tempo.

E' vero che lo stesso si nota anche in altri e, all'apparenza, più

solidi Paesi europei. In Italia, però, e a giusta ragione, la cosa preoccupa di più. E' l'Italia, infatti, il paese d'Europa, in cui di identità nazionale, di identificazione popolare con la realtà nazionale, e addirittura di legittimità storica di questa realtà si discute di più e da più tempo. A mio personale avviso, questa è, però, anche una apparenza delle cose meno consistente di quanto non si creda. L'identità, e anche il sentimento, nazionale non è, poi, alla resa dei conti, molto meno forte in Italia che in tutto il resto dell'Europa. Debole in Italia è la debolezza, piuttosto, dell'identità e del sentimento civico, se mai dei fautori di un particolare futuro italiano si realizzassero.

Su questo scarso senso civico degli italiani qualche studioso, come l'americano Putnam, ha costruito una valutazione assai negativa del loro carattere nazionale; e, come suole spesso acca-

dere, ha ricevuto molti applausi e consensi proprio in Italia, dove masochismo e provincialismo sono oltremodo diffusi. Putnam non capiva, però, che quella da lui teorizzata non era un'assenza, bensì soltanto una profonda diversità del modo di essere dello spirito civico italiano, che non toglie nulla alla sua autenticità e creatività. E altrettanto si dica della molto maggiore debolezza dello spirito civico che a Putnam ravvisava nel Sud rispetto al Nord.

Sia, però, come sia, il bisogno di storia appare certamente più diffuso e più necessario nel Mezzogiorno. E perciò crediamo che il successo delle «lezioni di storia» vi possa essere ancora più significativo che altrove. In tutta Italia vi è oggi un grande senso di preoccupazione e di frustrazione, sulla cui base è difficile costruire alcunché per il futuro. La nostalgia è un sentimento, un atteggiamento dello spirito volto al passato. Cercare com-

pensi al presente che ci delude in un passato artefatto di glorie e di primati non porta da nessuna parte.

Il Sud, poi, ha ereditato dal suo passato problemi drammatici, da far davvero tremare le vene e i polsi, e la sua storia è stata in parte una storia di evidente dipendenza, subalternità, arretratezza. Ma ha ereditato anche tante glorie e grandezze, maggiori o minori, da non avere bisogno di inventarsene altre immaginarie. Anche per il «senso dello Stato» (con buona pace di Putnam, si è stati a lungo convinti che proprio il Sud avesse portato nell'unità italiana il suo storico «senso dello Stato»).

Dal ricercare nella storia le ragioni dalla propria identità non può, dunque, che venire bene, e ne possono emergere in più piena luce, per il Nord come per il Sud, il profondo, e per nulla inventato o imposto, senso storico dell'italianità.

Certo, questo non basta affatto a decidere il nostro futuro. Ne è solo una base. Ma è sempre così. Il futuro si costruisce inevitabilmente sul passato, ma non ne è determinato e configurato. Il futuro si costruisce nel presente e col presente. E', insomma, una responsabilità nostra. Non vi possiamo sfuggire (e neppure ci conviene).

Giuseppe Galasso

## IL CASO

### Cinema, finalmente si volta pagina

di SILVIA GODELLI\*

Apprendo dagli organi di informazione di prese di posizione da parte della Commissione Cultura del Consiglio Comunale di Bari, come anche da parte dell'Agis, relativamente alla opportunità di coinvolgere tutte le sale cinematografiche cittadine negli eventi del Festival del Cinema del prossimo gennaio, iniziativa per la seconda volta copromossa dalla Regione Puglia, dal Comune di Bari e dalla Fondazione Cassa di Risparmio e affidata per la realizzazione alla Fondazione Apulia Film Commission.

Nel condividere l'esigenza di attivare iniziative di alto livello volte a valorizzare e promuovere il ruolo del cinema di città, mi corre l'obbligo di render noto che la Regione Puglia ha impegnato, e sta per erogare attra-

verso la Film Commission, molte centinaia di migliaia di Euro destinate a realizzare un «circuitato sale di qualità» nell'intero territorio regionale, finanziando i cinema che si impegneranno a circuitare film di alto livello culturale, e nell'intento di rompere l'inaccettabile monopolio delle produzioni cinematografiche «commerciali» e delle sale che le proiettano.

L'intervento della Regione per salvaguardare e valorizzare sale e cinema di qualità vedrà nelle prossime settimane come

«vessillo simbolico» quello del completamento e della riapertura dello storico cinema ABC di Bari, essendo già stato siglato il protocollo d'intesa tra l'Agis e la Film Commission, nella qualità - quest'ultima - di soggetto attuatore della Regione per le attività in campo cinematografico.

Nei prossimi giorni la Apulia Film Commission, su fondi regionali di derivazione comunitaria, pubblicherà il bando per la realizzazione del «circuitato regionale delle sale di qualità», e dunque entro poche settimane l'intera operazione di valorizzazione andrà a regime e permetterà finalmente di voltare pagina!

Credo che quanto si sta realizzando (si tratta peraltro di scelte ufficiali della Regione rese note da tempo al partenariato istituzionale e sociale) consentirà di modificare radicalmente la situazione in atto, che vede la progressiva marginalizzazione

delle sale cittadine e un quasi generalizzato rischio di chiusura. Articolando e differenziando iniziative di diversa natura, tutte di alto valore culturale e di grandissima ricaduta, è possibile coinvolgere i territori della Regione nella loro totalità e su tempi lunghi, cosa che il mero decentramento in molte sale del Festival del Cinema di gennaio, della durata di pochi giorni, non potrebbe certo garantire.

Infine: un evento è un evento, e richiede la cornice e i contenitori del caso (come insegnano i Festival di Venezia e di Roma), mentre il supporto e la crescita diffusa dei territori è cosa ben diversa, che va conseguita con interventi continuativi e con impegno costante, non certo solo per qualche giorno o esclusivamente nella città di Bari.

\*Assessora al Mediterraneo Regione Puglia



**La Regione attraverso la Film Commission è impegnata in un progetto per garantire sale di qualità**



**Hotel Paradiso**  
(Parco Nazionale del Pollino)

Bar - tavernetta - ristorante tipico - sala congressi



## Impianti sportivi

Tennis, calceetto, basket, pallavolo, bocce, dama, ping pong, mini golf, piscina scoperta, parco giochi, sala giochi per adulti e per bambini, palestra, sauna, arrampicata sportiva, tiro con l'arco, noleggio mountain bike, servizio escursioni con minibus 9 posti 4x4

21/22 Novembre 2009

### “Sagra del maiale”

(organizzata nella sala banchetti dell'hotel)

#### La proposta comprende:

**Giorno 21** Arrivo nel pomeriggio.

Ore 19.45 aperitivo di benvenuto.

Ore 20.00 inizio “Sagra del Maiale”, cenone a base di prodotti tipici del posto a base di carne di maiale, durante la cena saranno presenti anche produttori che faranno degustare prodotti tipici del Pollino.

Possibilità di ballare. Pernotto.

**Giorno 22** colazione, escursione guidata nel cuore del Parco Nazionale del Pollino “Belvedere della valle del Frido”.

Ore 13.00 pranzo. Pomeriggio partenza.

La proposta comprende acqua e vino durante i pasti e escursioni (spostamento con mezzo proprio).

Costo adulti (a persona) intero soggiorno Euro 70,00

Costo bambini 2/10 anni in camera con i genitori (a persona) intero soggiorno Euro 49,00

“Offerta famiglia” 2 adulti + 2 bambini da 2 a 10 anni in camera con i genitori = 3 quote adulti.

Via S.Vincenzo - 85030 S.Severino Lucano (PZ) - Tel. 0973/576586/8 Fax. 576587 - Home page: www.hotelparadiso.info - e-mail: info@hotelparadiso.info